

---

# Alessandro e i donatori di midollo

**Autore:** Chiara Andreola

**Fonte:** Città Nuova

**Un bimbo di un anno e mezzo residente a Londra, figlio di genitori italiani, ha bisogno urgente di un trapianto di midollo osseo. Il caso ha un grande seguito sui social. Anatomia del dono disinteressato**

Il caso ha suscitato immediatamente un grande seguito sui social: **Alessandro Maria Montresor**, bimbo di un anno e mezzo residente a Londra figlio di genitori italiani, **ha bisogno urgente di un trapianto di midollo osseo**. Alessandro soffre infatti di una rara malattia genetica, la linfocitoclastica emofagocitica: al momento il piccolo è curato con un farmaco sperimentale, ma si tratta di una soluzione temporanea. **Rimangono poche settimane di tempo per trovare un donatore compatibile, cosa assai difficile**: la compatibilità tra non consanguinei è infatti di 1 su 100.000, e ad oggi non esiste nessun donatore registrato che faccia al caso di Alessandro. Così è partito l'appello sui social, per invitare quanti possano farlo – persone in buona salute tra i 18 e i 35 anni e che pesino almeno 50 kg – ad andare a farsi tipizzare. Il procedimento è semplice: è infatti sufficiente un campione di saliva o di sangue per essere “registrati”, ed eventualmente richiamati (si rimane “disponibili” fino a 55 anni) nel caso in cui si risultasse compatibili con un richiedente. La risposta è stata rapida: basta infatti leggere la gran quantità di commenti di persone che chiedevano come fare, di altre che hanno condiviso l'appello, per capire come **la storia di Alessandro abbia toccato molti**. Eppure c'è un ma, come più volte ha avuto a far notare la stessa **Associazione donatori di midollo osseo (Admo)**. Se queste campagne sono infatti meritorie, e riescono a sensibilizzare molte persone ampliando la rosa dei potenziali donatori, è altrettanto vero che sull'onda dell'emozione spesso non corre anche la corretta informazione; e capita che alcune persone chiedano di farsi tipizzare in favore di un richiedente specifico, cosa non possibile né – a dirla tutta – eticamente corretta. «Noi come Admo siamo vicini alle famiglie e ai parenti di tutte le persone in attesa di trapianto – scrive l'associazione in un comunicato – ma vogliamo ricordare e rimarcare alcuni punti fondamentali: **in Italia non esistono iscrizioni al registro lbmrd** [il registro internazionale dei donatori, ndr] finalizzate ad un unico paziente». Il dono è infatti per sua definizione gratuito e disinteressato, rivolto a tutti, tanto che né al donatore viene comunicato chi è il ricevente, né il ricevente conosce il nome di chi gli ha a tutti gli effetti salvato la vita. Inoltre, ricorda Admo, stanno circolando anche **alcuni post con false informazioni** in merito alle modalità per farsi tipizzare e alle strutture a cui rivolgersi per farlo: l'invito rimane quindi quello di contattare la sede Admo più vicina a casa propria (l'elenco dei contatti si trova su [www.admo.it](http://www.admo.it)) o il più vicino ospedale. Da ultimo, Admo ricorda quali sono i requisiti per donare (buona salute ed età tra i 18 e i 35 anni, come dicevamo): dover prima accogliere e poi rimandare indietro persone che non vi rispondono, per quanto mosse dal miglior buon cuore, risulterebbe infatti in un'inutile e dannosa perdita di tempo. Rimane il fatto che, al di là di questo singolo caso particolarmente toccante, esistono tante persone in attesa di trapianto di midollo: una procedura che viene peraltro usata più frequentemente che in passato, in quanto è oggi possibile applicarla ad un più vasto numero di patologie prima considerate non curabili. Per questo la **sensibilizzazione al dono disinteressato** – uno degli slogan è «Dono non so per chi, ma so perché» - rimane di estrema importanza: il caso di Alessandro è stato la spinta per diverse iniziative di “reclutamento donatori” in tutta Italia, con la possibilità di farsi tipizzare direttamente nelle piazze tramite un campione di saliva (come a Milano il 24 e 25 ottobre, e sabato 27 ottobre a Napoli); che si aggiungono a campagne analoghe che l'Admo già porta avanti regolarmente. Ben vengano dunque i social per aiutare Alessandro e chiunque altro, purché l'informazione venga recepita in maniera corretta e consapevole.